

ben all'interno del porto, il che dimostra una volta di più come lo scafo italiano sia penetrato effettivamente oltre lo sbarramento, dentro il porto, e come mentano gli austriaci, quando affermano di aver distrutto lo scafo prima che fosse riuscito a superar lo sbarramento. Poi la circostanza che lo sparo del colpo di cannone d'allarme avvenne quasi contemporaneamente all'esplosione dei siluri; il che prova che il nemico vegliava, che i quattro riuscirono a penetrare non in mezzo a difese addormentate nella sicurezza, ma tese nella sorveglianza, che la piccola fragile nave montata da quattro uomini compì la sua missione, in onta delle navi gigantesche e delle formidabili difese veglianti e pronte a rintuzzare il nemico.

Non passa un mese; l'eco dell'impresa di Pola è ancor vivo in tutto il mondo, e il telegrafo diffonde un'altra notizia così straordinaria da sembrar sulle prime incredibile: Luigi Rizzo, con due motoscafi e tredici compagni, ha affrontato in mare aperto una divisione navale nemica formata di due *dreadnoughts* e di dieci torpediniere, e l'ha sconfitta e sgominata, infliggendo alla potenza navale austriaca un colpo mortale.